

# «Ma non si chiudano le frontiere»

**ROMA.** «La risposta corretta non sta nella chiusura delle frontiere. I Paesi dovrebbero garantire i diritti dei rifugiati e agire secondo lo spirito della Convenzione del 1951, andando incontro a chi è nel bisogno, accogliendolo e trattandolo come si farebbe con cittadini autoctoni». Lo scrive il cardinale Antonio Maria Vegliò in un suo intervento sull'Osservatore Romano, alla vigilia della presentazione del nuovo documento sulla

situazione di profughi e sfollati. Il presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei migranti e degli itineranti, scrive: «Essere vicini ai rifugiati presuppone vedere, toccare, assaporare e persino sentire l'odore della loro situazione, facendosi carico della loro causa. Da qui la necessità di una riflessione, «dato che apparentemente al centro delle decisioni politiche – evidenzia il cardinal Vegliò – le misure di deterrenza hanno preso il sopravvento sugli incentivi per il benessere delle persone».

